

XXXIII DOMENICA ORD – C

13 novembre 2022

Apocalisse

Prima Lettura Mt 3, 19-20

Dal libro del profeta Malachia

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Salmo Responsoriale Salmo 97

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 2 Ts 3, 7-12

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Vangelo Lc 21, 5-19

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse:

«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Eccolo, in pieno, qui, il linguaggio apocalittico. Sia nella lettura di Malachia che nel vangelo. La distruzione di Gerusalemme e del Tempio, nel 70 d. C. per mano dell'esercito di Tito, è immagine del *giorno rovente come un forno* in cui *tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia*.

Il linguaggio apocalittico usa immagini evidenti per rivelare significati nascosti, altrimenti incomprensibili. Non è linguaggio intimidatorio che annuncia sventure, né consolatorio che invita alla sopportazione. Attraverso simboli arditissimi e sconvolgenti, la storia viene come proiettata sul futuro per annunciare e spiegarne il significato e il punto di arrivo.

Colui che ha vinto il mondo, e ha introdotto nella sua gloria quelli che *con la loro perseveranza hanno salvato la loro vita*, è l'Unico Vincitore che rimane quando tutto il resto scomparirà.

Segni e gesti apocalittici accompagnano la vita stessa di Gesù. La pagina di vangelo di questa domenica ne è un esempio evidente. La vera rovina non sarà tanto quando *non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta*, quanto piuttosto quando *verranno nel mio*

nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. *Baadate di non lasciarvi ingannare... Non andate dietro a loro!* Marco aggiunge: *trarranno molti in inganno.* (Mc 13,6).

Quale discernimento è necessario nel nostro tempo per non rimanere disorientati da insinuazioni, sospetti o comportamenti strani, perfino in campo religioso?

La distruzione del Tempio di Gerusalemme nel 70 d.C., fu vissuta dagli ebrei come la fine del mondo. Il vangelo di Luca la interpreta invece come presenza forte del Signore anche in mezzo alle tempeste più tragiche delle passioni e delle colpe umane.



«Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome.

Quando vengono scritti i Vangeli ci sono già tante persecuzioni e molti apostoli e discepoli hanno subito il martirio. *Avrete occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.*

Non vi lascerò soli, lo Spirito di Dio è con voi.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome.

Per i credenti in Gesù le persecuzioni sono occasioni che uniscono alla passione e risurrezione del Signore, e i martiri sono i vincitori. Sembra una sfida ai persecutori.

Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! (Gv 16,33).

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa? (Col 1,24).

Tra queste *tribolazioni* dobbiamo includere anche le tragedie del nostro tempo? Le guerre mondiali con milioni di morti, la Shoah con i suoi 6/8 milioni di martiri... e ora la guerra in Ucraina, i cambiamenti climatici, l'inquinamento del mondo, le migrazioni, i profughi, e perfino le divisioni e diserzioni all'interno della Chiesa?

Come dobbiamo interpretare i drammi dei nostri giorni alla luce del testamento del Signore?

E quali criteri dobbiamo avere il coraggio di scegliere nel giudicare il nostro tempo e nell'orientare i nostri comportamenti? *Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.* (Eb 12,3).

Al termine del nostro cammino non c'è il nulla:

Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Il salmo di questa domenica è preghiera e invito a lodare il Signore per la sua fedeltà e la sua vittoria.

Tutta la creazione deve unirsi alla lode, alla festa, al trionfo. Tutti gli strumenti musicali devono essere al servizio di questa adorazione, *perché il Signore ha compiuto meraviglie... ha fatto conoscere la sua salvezza... ha rivelato la sua giustizia.* Tutto si realizza all'interno del suo amore: *Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.* Il fragore delle acque dei fiumi, delle cascate, della tempesta del mare, sono come uno scroscio di applauso di tutta la creazione: *I fiumi battano le mani, le montagne esultino insieme davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.*

Il Nuovo Testamento ha accolto solo l'Apocalisse di Giovanni, tra tante che furono scritte in quel tempo.

Il cristianesimo all'origine si è servito abbondantemente di questo linguaggio e lo ha valorizzato usandolo per i suoi messaggi.

È anche il linguaggio che si presta meglio per annunciare la meta finale di ogni vita, la risurrezione.

La salvezza è sempre imminente, e il tempo ha perso il suo spessore: *le cose che dovranno accadere tra breve* (Ap 1,1) sono nelle mani di Dio. Le troviamo nel primo e nell'ultimo capitolo dell'Apocalisse: *Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve.* ⁷*Ecco, io vengo presto.* (Ap 22,6-7).

Tra l'inizio e la fine c'è il *tra breve*, che non è nel tempo, ma nel rapporto con Lui, che dice: *Ecco, io vengo presto*, o meglio, *sto venendo*.

Tra i Tessalonicesi ci sono alcuni che dicono che non vale la pena impegnarsi e lottare, tanto ormai la venuta del Signore è imminente. San Paolo insorge: la venuta del Signore è un modo di vivere, una dimensione interiore, non un evento singolare, e non ci dispensa dal

grande impegno con cui dimostriamo di essere attivi e vigili. Nessuno è dispensato da una attesa vigile e creativa: *chi non vuole lavorare, neppure mangi.*

«Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere. (At 1,7).

Il Signore viene ogni giorno:

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20).

Che rapporto c'è tra l'Eucarestia che celebriamo nel Giorno del Signore e l'attesa della sua venuta?

Annunciamo la tua morte, Signore

Proclamiamo la tua risurrezione

Nell'attesa della tua venuta!

Per san Paolo la risurrezione non è solo la vita di quelli che sono morti e hanno ricevuto *la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. (2Tm 4,8).* La risurrezione è una realtà presente, è già iniziata: è vivere da risorti: *con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. (Col 2,12).*

¹ *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.*

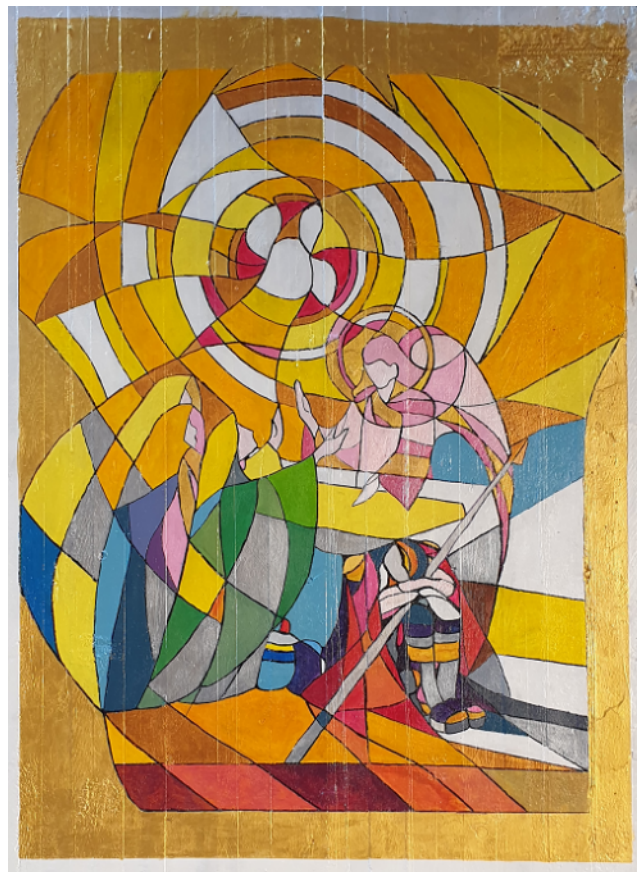
³ *Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!* ⁴ *Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. (Col 3,1-4).*



*Presso una tomba
nel cimitero di San Lorenzo al Verano.*

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. (Rm 8,11).

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Cor 3,16-17).



*«Non abbiate paura!
Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso.
È risorto, non è qui. (Mc 16,6).*

*Dipinto/contemplazione della
luce della Risurrezione di Gesù
nella Via Crucis dipinta sui vari pilastri del portico
della Parrocchia San Gelasio a Rebibbia.
Opera di Maria Sedda.*

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Davvero poveri, quelli che non hanno la fede nel Signore Risorto:

¹⁹ *Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. (1Cor 15,19).*